



Cesare Pietroiusti

“Macro-Palaexpo il futuro dell’arte si chiama sinergia”

di Mauro Favale

La premessa: «Io per Giorgio de Finis ho un’ammirazione reale. La mia candidatura al cda di Palaexpo è arrivata perché mi ha chiesto lui di partecipare. Al Macro ha fatto un miracolo». Seduto ai tavolini della nuova coloratissima caffetteria del Palazzo delle Esposizioni, al suo fianco la sua vice, Clara Tosi Pamphili, Cesare Pietroiusti, artista, presidente del cda dell’istituzione culturale che sovrintende anche a Macro e Mattatoio, prova a smontare la polemica sollevata proprio da de Finis, curatore del progetto “Asilo” nel museo di via Nizza («La mia rivoluzione dava fastidio», ha detto ieri a *Repubblica*) che chiuderà il suo incarico il prossimo 31 dicembre senza una riconferma che, sostiene lui, «era solo un fatto burocratico».

Pietroiusti, è proprio così?

«Fin dall’inizio questo progetto aveva un termine: 31 dicembre 2019. È scritto a caratteri cubitali all’esterno del museo, lo ha dichiarato lo stesso

de Finis sulla rivista “Opera viva”. “Asilo” ha rappresentato un fatto di grande novità, ha proposto un medello coraggioso e radicalmente innovativo, ottenendo risultati sorprendenti».

Però?

«Però quando noi ci siamo insediati

come cda Macro Asilo era già avviato e noi avevamo il mandato di governare una macchina complessa che ha vari organi al suo interno. La nostra esigenza è quella di trovare una sinergia, far lavorare questi luoghi insieme e, a loro volta, con altre istituzioni culturali».

De Finis critica il bando che avete pubblicato: se Macro Asilo funziona e chiedete continuità al progetto, sostiene, che senso ha attivare un bando per trovare un nuovo curatore?

«Non ho mai pensato che qualcuno fosse insostituibile in un certo ruolo. Quando de Finis fu scelto, con coraggio, dall’assessore Luca

Bergamo, il cda di Palaexpo non esisteva, era commissariato. La nostra nomina, tra i mandati, aveva quello di regolarizzare un’eccezionalità».

Ma il bando non è un obbligo, giusto?

«Diciamo che ci è sembrato più corretto utilizzarlo per evitare polemiche. Bando non vuol dire censura ma al contrario, un’apertura, maggiore trasparenza. Mi auguro che lui partecipi. Noi dobbiamo creare un’orchestra, non valutare una singola storia, un solista, pur bravissimo, che ha rivitalizzato un museo in agonia».

Il progetto che de Finis ha già presentato sul futuro del Macro non

**risponde a queste esigenze?**

«Quel documento introduce modifiche sostanziali, a partire dal ritorno delle mostre. Quello che noi chiediamo è un progetto che ci sorprenda ma che coinvolga, in un intreccio virtuoso, le principali realtà

culturali della città. È questa visione di rete che cerchiamo nei nuovi progetti».

Come immagina il Macro del futuro?

«Un museo gratuito, col massimo livello di partecipazione pubblica, in cui le pratiche discorsive, gli eventi, siano rappresentati almeno quanto le mostre e le proposte degli artisti. Dove la ricerca e la sperimentazione siano valorizzate. Un museo in cui l'apertura vada d'accordo con la qualità della ricerca e della sperimentazione. La parola d'ordine sottesa al bando del Macro, come quello per il Mattatoio, è "fare rete". L'arte, per noi, non serve a rendere famoso qualcuno ma a redistribuire l'accesso al "sensibile" come un fatto di giustizia sociale. La gratuità, per dire, ci sarà anche al Palaexpo, dove prossimamente ci sarà un'area anche per le mostre, il piano zero, completamente a ingresso libero».

— “ —

*De Finis ha
rivitalizzato
un museo
in agonia
ma la nostra
esigenza
è creare
un'orchestra
non puntare
su una
storia o un
solista*

— ” —



Il presidente



L'artista

Cesare
Pietroiusti,
artista, è stato
nominato
un anno fa
alla guida del cda
di Palaexpo
che sovrintende
anche a Macro
e Mattatoio